

Composta nel 1841 e scritta nella tonalità di *fa diesis minore*, la **Polonaise op. 44** «una tra le opere stilisticamente più perfette di Chopin ed espressivamente più complesse» (Belotti), talora detta 'Tragica', s'impone all'attenzione per l'inconsueta e ardita veste formale: «quasi una sorta di fantasia in forma di polacca». Misteriosa e cupa, in apertura, si fa subito irruente e tempestosa, annoverando immani crescendi e vibranti passaggi di inaudita modernità. Tra le caratteristiche più sorprendenti della pagina vi è non tanto la suddivisione in quattro episodi, in luogo delle tradizionali tre sezioni, quanto l'apparizione - al centro quale terza sezione, in funzione di *Trio* - di un *tempo di mazurka* tanto impreveduto quanto mirifico, nella sua mesta dolcezza; non più toni guerreschi ed accenti marziali, bensì malinconica tenerezza, come l'accorato ricordo dei luoghi cari e il rimpianto per la giovinezza lontana. In assoluto uno dei momenti più alti dell'arte di Chopin che riesce in tal modo a fondere insieme *Polacca* e *Mazurca*. Non meno geniale la transizione tra il *Trio* e la ripresa alquanto abbreviata, in un episodio di forte drammaticità che ha del prodigioso: un passo in cui frammenti dell'introduzione si riaffacciano minacciosi, creando ulteriore tensione ed amplificando il *climax* emotivo.

Ispirata forse ad un episodio storico - la sconfitta dei polacchi a Grochów, nei pressi di Varsavia, il 25 febbraio del 1831 ad opera dei russi invasori, più ancora la tenace resistenza opposta dagli insorti, tant'è che l'esercito dello Zar si arrestò sulle rive della Vistola - l'*op. 44* è dedicata a Madame la Princesse Charles de Beauvau, nata Komar e sorella di Delfina Potocka.

Dedicata al banchiere e mecenate Auguste Léo, la **Polonaise op. 53** (1842) è pagina celeberrima e vasta: in assoluto la più 'eroica' tra le *Polonaises*, da cui l'epiteto che la contraddistingue, imbevuta di quel medesimo *esprit* nazionalistico e rivoluzionario che aleggia nell'ultimo degli *Studi op. 10*. Magniloquente, fin dall'*incipit* della protratta introduzione, si afferma con la *vis* michelangeloesca e il vigore dell'ispirazione. Ben presto vanno sprigionandosi «risonanze araldiche di timpani»; poi sfocia in una *Marcia* dal possente nerbo ritmico-melodico, con quei robusti accordi seguiti, nella zona mediana, da un nervoso movimento di ottave al basso: famigerato passaggio di bravura, quasi *perpetuum mobile*. Il *clou* è in due *crescendo* e nel vertiginoso terzo episodio. Non mancano passi più diafani e assorti prima della ripresa che conduce alla concisa chiusa.

Attilio Piovano



Ludmil Angelov

Nato a Varna, si è laureato con diploma d'onore presso l'Accademia Bulgara di Musica 'Vladigero' di Sofia con Konstantin Stankovich. Premiato in importanti Concorsi pianistici internazionali tra cui Palm Beach, World Piano Masters e al prestigiosissimo Concorso 'Chopin' di Varsavia. Nel 1994 si aggiudica all'unanimità il Primo Premio al Concorso Internazionale 'World Piano Masters' di Montecarlo. Suona in tutto il mondo, tenendo recital, concerti cameristici e come solista con le maggiori orchestre (Berliner Sinfonieorchester, Radio Symphony Orchestra di Mosca, Orchestra Nazionale di Spagna) collaborando con direttori quali Pommier, Pehlivanian e Schneider. Nel 1987/1988 ha eseguito, in un ciclo di 12 recitals, l'integrale dell'opera pianistica di Chopin; per questo evento ha ricevuto il premio 'Musicista dell'anno della Bulgaria' ed è stato invitato ai Festival di La Roque d'Anthéron, Chopin di Varsavia, Newport.

Nel 1990 ha debuttato a New York presso il Lincoln Center poi alla Philharmonie di Berlino, al Musikverein di Vienna, alla Salle Pleyel e alla Salle Gaveau di Parigi, al Concertgebouw di Amsterdam, al Teatro alla Scala di Milano, alla Herkulesaal di Monaco di Baviera, all'Auditorio Nacional di Madrid, nella Sala Grande del Conservatorio di Mosca, alla Sala della KBS di Seul. Nel 1995 è stato invitato dal Principe Ranieri di Monaco a tenere un concerto come solista con l'Orchestra di Montecarlo.

Ha inciso per RCA, Pentatone Classic, Gega New, France Classique e Toccata Classics. La sua registrazione dei *Rondò* e delle *Variazioni* di Chopin ha ricevuto il 'Grand Prix du Disque Chopin' dall'Istituto Nazionale Chopin di Varsavia. Nel 2015 ha inciso in prima mondiale, con la BBC Scottish Symphony Orchestra, il *Concerto per pianoforte* di Moszkowski recentemente ritrovato. Dal 2011 è Professore Onorario presso la Nuova Università Bulgara di Sofia. È stato insignito dal Ministro della Cultura della Polonia della medaglia 'Gloria Artis' per il suo straordinario contributo alla diffusione della musica polacca.

Prossimo appuntamento: lunedì 15 ottobre 2018

Anna Kravtchenko pianoforte
musiche di **Chopin**

Maggior sostenitore



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Per inf.: **POLINCONTRI** - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>



2018
I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2019

Lunedì 8 ottobre 2018 - ore 18,30

Ludmil Angelov pianoforte

Chopin

in collaborazione con l'Associazione Musicale
Onda Sonora di Alessandria



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



Fryderyk Chopin (1810-1849)

Quattro Mazurke op. 7	9' circa
n. 1 in si bemolle maggiore (Vivace)	
n. 2 in la minore (Vivo ma non troppo)	
n. 3 in fa minore (Mosso)	
n. 4 in la bemolle maggiore (Presto ma non troppo)	
Quattro Mazurke op. 24	11' circa
n. 1 in sol minore (Lento)	
n. 2 in do maggiore (Allegro non troppo)	
n. 3 in la bemolle maggiore (Moderato con anima)	
n. 4 in si bemolle minore (Moderato)	
Quattro Mazurke op. 33	10' circa
n. 1 in sol diesis minore (Mesto)	
n. 2 in do maggiore (Simplice [sic])	
n. 3 in re maggiore (Vivace)	
n. 4 in si minore (Mesto)	
Polonaise in fa diesis minore op. 44	10' circa
* * *	
Quattro Mazurke op. 41	9' circa
n. 1 in mi minore (Andantino)	
n. 2 in si maggiore (Animato)	
n. 3 in la bemolle maggiore (Allegretto)	
n. 4 in do diesis minore (Maestoso)	
Tre Mazurke op. 56	12' circa
n. 1 in si maggiore (Allegro non tanto)	
n. 2 in do maggiore (Vivace)	
n. 3 in do minore (Moderato)	
Tre Mazurke op. 59	10' circa
n. 1 in la minore (Moderato)	
n. 2 in la bemolle maggiore (Allegretto)	
n. 3 in fa diesis minore (Vivace)	
Polonaise in la bemolle maggiore op. 53 'Eroica'	7' circa

Un programma monograficamente consacrato a Chopin, per intero orientato sul versante di *Mazurke* e *Polonaises* (o *Polacche* che dir si voglia) e dunque due tra le più autentiche e caratteristiche espressioni del sommo musicista romantico esule a Parigi; peraltro, nel corso della sua pur breve esistenza, mai dimenticò per un solo istante la sua terra natale, la martoriata Polonia dove richieste espressamente che fosse recato il suo cuore, estirpato dopo la morte: si trova tuttora in una teca murata nella chiesa di Santa Croce a Varsavia, mentre il corpo riposa a Père-Lachaise. Alle radici polacche egli ricorse spessissimo con la mente, alla ricerca di ispirazione: sia che si trattasse di attingervi temi ed

elementi desunti dal folklore (e come tali destinati ad essere sublimati), sia trasfondendo nella sua produzione pianistica quella peculiare *Stimmung*, molto spesso venata di malinconia, in tutte le sue varianti e gradazioni, che di Chopin - si sa - costituisce una vera e propria 'firma'.

E allora - piatto forte di questo concerto in apertura di stagione - ecco una bella smazzata di *Mazurke*: una forma di danza ternaria stilizzata, dalla caratteristica accentuazione sul tempo debole, che Chopin praticò nel corso dell'intera parabola creativa; sicché ascoltarne in sequenza ravvicinata poco più di una ventina, distribuite in un *range* temporale che dagli Anni Trenta giunge a poco prima della morte, permetterà di seguirne da presso l'evoluzione. Chopin ne scrisse complessivamente una sessantina, un lascito che di fatto costituisce la più elevata 'trasfigurazione artistica' del tradizionale *format* coreutico di origine popolare.

Risalgono al 1830-31 le cinque *Mazurke op. 7* (in questa sede viene omessa la quinta, brevissima) e si tratta in assoluto della seconda raccolta, pubblicata unitamente all'*op. 6*. Delle quattro che ascoltiamo la *n. 1* è singolarmente arguta, traboccante di elementi folklorici, con un secondo episodio allusivo a modi rurali, balcanici, come di un'orchestrina zingaresca. Se la *n. 2* si presenta dolce e delicata, la *terza* in apparenza introspettiva non manca di accensioni ritmiche e un bel tema centrale alla sinistra come di violoncello. Singolarmente concisa, la *n. 4* è briosa e scorrevole. Di essa una primigenia redazione risalirebbe addirittura al 1824, frutto dunque di uno Chopin appena quattordicenne.

Per imbattersi in un nuovo gruppo di *Mazurke* di poco posteriori occorre accostarsi all'*op. 17* (1832-33). Quanto all'*op. 24* - che ci viene proposta - è raccolta del biennio 1834-35; nel frattempo sono nate pagine significative quali i due *Concerti*, gli *Studi op. 10*, il *Primo Scherzo (op. 20)* e la *Prima Ballata (op. 23)*. La dedica è al Conte de Perthuis, aiutante di campo di Luigi Filippo. Si presentano dissimili nel loro complesso: se la *prima* s'ammanta di quel tipico languore chopiniano, annoverando un clima appena più energico nella zona centrale, la *seconda*, dai profili di un popolare *Oberek*, ammalia per la scioltezza. Se la *n. 3* si segnala per l'evanescente arabesco che la suggella, l'ultima, dai tratti zigani, scritta nella cinerea tonalità di *si bemolle minore*, è in assoluto una tra le più complesse e originali, notevole in special modo per la varietà dei ritmi e così pure per la sorprendente inventiva armonica, anticipatrice di *Barcarola* e *Quarta Ballata*.

Di lì a poco nascono poi i superbi *Dodici Studi op. 25*, i non meno stupefacenti *Ventiquattro Preludi op. 28*, lo *Scherzo op. 31* e due nuove sillogi di *Mazurke*, l'*op. 30* e l'*op. 33* che ascoltiamo per intero (1837-38): breve e melanconicamente desolata la *prima*, rarefatta e delicata la *seconda*, nonostante il modo maggiore, brillante e vivida la *terza*, dal tono smaccatamente popolare; l'ultima infine, insolitamente estesa, riprende a suo modo il carattere espressivo della prima. La dedica è À Mademoiselle la Comtesse Rose Mostowska, esule polacca anch'ella e talentuosa allieva di Chopin.

Ancora quattro *Mazurke* si trovano radunate con il numero d'*opus 41* (siamo negli anni 1838-40) e nel frattempo hanno visto la luce la *Sonata op. 35*, la *Ballata op. 38* e lo *Scherzo op. 39*. È a Palma di Maiorca che viene composta l'*op. 41 n. 1 in mi minore*; Chopin vi giunge con George Sand, ma è malato e depresso e verosimilmente il suo stato d'animo si riflette nella pagina. Laddove le altre vennero schizzate a Nohant: animatamente slanciata si rivela la *n. 2*, mentre la *terza* possiede un carattere amabilmente leggero che l'apparenta più ad un *Valzer*, istoriato di melismi ed arabeschi. Delle quattro la più nota e pregnante è sicuramente l'ultima, dal tono drammatico, dall'originalissimo impianto armonico e dalle ardite dissonanze. Liszt ascoltandola vi percepì non a torto «un non so che di selvaggio e di brutale» proprio della terra d'origine dell'autore.

Con le *Tre Mazurke op. 56* del 1843 siamo dinanzi alle più ardue ed impegnative, dacché frutto della «mirabile fusione di elementi fra loro diversissimi». In forma di *Rondò*, la *prima* è notevole per il raffinato substrato armonico; se spaziosi arpeggi e un uso accorto del contrappunto contrassegnano la *n. 2*, ecco che nell'ultima, nobilmente aristocratica, la complessità strutturale è ancora più esasperata.

Quanto alle *Mazurke op. 59*, le prime due vennero scritte di getto nella tarda primavera del 1845, mentre la terza risale all'estate precedente. Struggente, la *n. 1*, col suo disegno frastagliato e capriccioso, s'impone per l'elaborato episodio centrale e l'interessante tessuto armonico, contrapponendosi idealmente alla *seconda*, più delicata e dolce; l'ultima, dal tema d'apertura «schiettamente popolare», satura di nostalgia ancor più delle precedenti, è anche la più complessa.

Ed ora qualche cenno in merito alle *Polonaises*: ne ascoltiamo due, rispettivamente in chiusura della prima e della seconda parte. E si tratta dell'ampia *op. 44* nonché dell'amatissima *Polonaise op. 53*.